

Settembre
2025

165

CIA

inFORMA

Notizie dal mondo agricolo di Cia

Umbria



Matteo Bartolini

Agricoltura, il futuro passa dall'incontro tra tecnologia e felicità

L'agricoltura europea si trova di fronte a un bivio storico. L'intervento di Matteo Bartolini, presidente Cia Umbria e vicepresidente Cia, uscito su "Il Riformista"

L'agricoltura europea si trova di fronte a un bivio storico. Da un lato, il peso crescente del cambiamento climatico, la pressione della competizione globale e i limiti demografici di un settore che invecchia; dall'altro, la possibilità di ripensarsi come laboratorio di innovazione sociale, ambientale e tecnologica.

Nei giorni scorsi, dalle pagine de Il Riformista, Alfonso Pascale, studioso di Storia dell'agricoltura, nel suo articolo insisteva sull'urgenza di puntare su due pilastri: innovazione genetica e apertura dei mercati. Le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), in particolare, vengono viste come un'occasione per accelerare l'adattamento delle colture mediterranee agli stress climatici. Rendere il cannonau più resistente alla siccità, o l'ulivo meno vulnerabile alla xylella, significherebbe difendere non solo produzioni strategiche, ma interi paesaggi culturali. Parallelamente, la ricerca di nuovi mercati globali potrebbe rafforzare l'immagine del made in Italy, trasformando vino, olio e formaggi in simboli di qualità e identità culturale.

Posizioni queste assolutamente condivisibili ma fermarsi a questa prospettiva rischia di essere riduttivo.

C'è un'altra dimensione di sviluppo economico che sta emergendo anche alla luce delle situazioni geopolitiche in atto o la questione dazi: quella dell'economia civile del Prof. Stefano Zamagni o gli studi sull'economia della felicità, teorizzata dal Prof. Stefano Bartolini, economista dell'Università di Siena. Secondo i due Professori di Economia, non si tratterebbe di una visione romantica o marginale. I dati mostrano che laddove si investe in modelli economico-sociali capaci di generare fiducia, cooperazione e sostenibilità, i benefici sono tangibili.

Nel settore primario, un'indagine ISTAT del 2022 evidenziava come nelle regioni con forte presenza di filiere corte e cooperative agricole, i giovani imprenditori agricoli dichiarano livelli di soddisfazione del 15% più alti rispetto a zone dominate da aziende individuali.

A livello europeo, Eurostat segnala che paesi come Danimarca, Olanda, Svezia, con alti livelli di fiducia, welfare inclusivo e capitale sociale forte, si collocano stabilmente sia in cima agli indici di felicità che tra le economie più competitive e con PIL pro capite elevato. In questi paesi i tassi di insediamento giovanile sono quasi doppi rispetto alla media UE: fino al 18% dei nuovi imprenditori agricoli ha meno di 35 anni, contro il 9-10% della media continentale.

E in Italia? I numeri parlano chiaro: oltre il 57% degli agricoltori ha più di 55 anni, mentre solo il 10% è under 40. Un dato che, se non invertito, rischia di consegnare vaste aree rurali all'abbandono. Ma per invertire la rotta non basta la leva economica.

I giovani chiedono anche qualità della vita: servizi, connessioni digitali, reti sociali. Senza questa dimensione, l'agricoltura resta percepita come fatica e isolamento.

Dal laboratorio alla comunità: tra biotecnologie e nuovi modelli sociali, l'agricoltura italiana cerca una via per ritrovare competitività e futuro

La vera sfida è far dialogare questi due mondi. Da un lato, le TEA e le biotecnologie offrono soluzioni concrete ai rischi climatici e fitosanitari. Dall'altro, anche con l'ausilio delle tecnologie le reti comunitarie e le filiere di prossimità restituiscono senso e valore al lavoro agricolo.

Un ulivo resistente alla xylella può salvare l'economia pugliese, ma solo se si traduce anche in una filiera capace di generare turismo rurale, prodotti identitari, legami sociali. Allo stesso modo, la blockchain non serve solo a tracciare i passaggi di una bottiglia di vino, ma a costruire fiducia tra consumatori e produttori, trasformando un atto di acquisto in un'esperienza di appartenenza.

Esempi concreti non mancano. In Trentino, cooperative di giovani viticoltori hanno abbinato sistemi digitali di tracciabilità al turismo esperienziale, con un aumento del 25% delle vendite dirette in pochi anni. In Lombardia, i sistemi di "farmer's box" online hanno rafforzato i legami con i consumatori urbani, riducendo del 20% l'abbandono aziendale nei territori marginali. In Umbria stiamo costruendo progetti dove i cittadini sono titolari di negozi di quartiere e dialogano con i produttori locali per definire produzioni e giusto prezzo. In Francia, i progetti "AMAP" (Associazioni per il mantenimento di un'agricoltura contadina) hanno dimostrato che i contratti di solidarietà tra agricoltori e cittadini non solo garantiscono reddito stabile, ma ricostruiscono fiducia e senso di comunità. Non va sottovalutata la dimensione culturale che vorrei definire anch'essa un'innovazione rispetto al mondo attuale che ci vuole tutti connessi tecnologicamente ma tutti soli ed egoisti nelle scelte economiche.

Le TEA incontrano diffidenze nell'opinione pubblica, così come l'apertura dei mercati genera timori legati al dumping e alla concorrenza sleale. Ma proprio un approccio integrato, capace di legare innovazione e benessere collettivo, può aiutare a superare queste resistenze.

Le campagne di comunicazione che parlano solo di produttività o di competitività rischiano di lasciare il pubblico freddo, o addirittura ostile.

In questo senso, l'agricoltura può diventare il terreno dove l'innovazione tecnologica si "umanizza", trovando legittimazione nel miglioramento della vita quotidiana delle persone. Non un laboratorio isolato, ma un pilastro del nuovo welfare territoriale.

Il nodo centrale resta il ricambio generazionale. Non a caso, la nuova PAC europea insiste con incentivi specifici per i giovani, ma la burocrazia e la lentezza dei processi spesso scoraggiano chi vorrebbe intraprendere. Se l'agricoltura non diventa un settore capace di promettere non solo reddito ma benessere complessivo, difficilmente le nuove generazioni risponderanno alla chiamata.

Ed è qui che la combinazione di tecnologia e felicità diventa la vera leva: le TEA e la digitalizzazione rendono più efficiente e meno rischiosa la produzione; le comunità cooperative, le reti di prossimità e i modelli multifunzionali restituiscono senso, identità e qualità della vita.

In definitiva, il punto non è scegliere tra competitività e felicità, tra mercati globali e comunità locali, tra biotecnologie e agroecologia. La sfida è tenere insieme queste dimensioni in un disegno coerente.

TEA e mercati globali da un lato, relazioni sociali e benessere collettivo dall'altro: la doppia sfida che può salvare il settore, rilanciarne l'attrattività e dare speranza alle nuove generazioni

Come ricordano i due Professori, "l'economia civile o quella della felicità passano da grandi riforme strutturali" che sappiano bilanciare economia, ecologia e relazioni sociali. L'agricoltura, per la sua natura radicata nel territorio ma proiettata sui mercati globali, può diventare il campo di sperimentazione più avanzato di questo nuovo equilibrio.

Il futuro del settore non si giocherà solo nei laboratori di genetica o nelle fiere internazionali, ma nelle campagne dove i giovani decideranno se restare, innovare e costruire comunità. Un luogo dove il cibo non sarà soltanto nutrimento per il corpo, ma anche per lo spirito e le relazioni.

Perché, in fondo, l'agricoltura non deve scegliere se produrre di più o rendere felici le persone: deve imparare a fare entrambe le cose. E lì, esattamente lì, si gioca il futuro dell'Italia.

Matteo Bartolini
Presidente Cia Umbria
vicepresidente nazionale

Settore vitivinicolo in Umbria: quali prospettive?

L'accordo Usa-Ue sui dazi al 15%, annunciato nella dichiarazione congiunta, sembra sempre più una resa e sempre meno un accordo. Lo ribadisce Cia - Agricoltori Italiani, spiegando che viene sacrificato l'agroalimentare per avvantaggiare l'automotive. Ora l'export del Made in Italy agroalimentare verso gli Usa (quasi 8 miliardi di euro nel 2024) rischia grosse perdite in settori chiave come vitivinicolo senza ottenere niente in cambio. Oltre all'impatto diretto, si corre il pericolo anche di un grave danno all'intero indotto agroindustriale, con pesanti ripercussioni sull'occupazione.

"Non solo l'attuale chiusura politica sul vino - spiega il presidente nazionale Cristiano Fini -. Si dovrà monitorare anche, e con attenzione, l'apertura agevolata a importazioni agricole Usa a prescindere dalla reciprocità delle regole commerciali, che rappresenta la linea di confine invalicabile".

Con i dazi Usa al 15% ogni bottiglia potrebbe costare fino a un +20% sugli scaffali d'oltreoceano. I maggiori costi saranno scaricati sui produttori, necessarie misure compensative

Secondo Cia, il rischio concreto di un calo dell'export è molto alto, con danni a comparti strategici e un aumento dei costi per le imprese italiane, che tenderanno a perdere margini di profitto oppure a dover trasferire parte di questi costi sui consumatori, rischiando di ridurre la domanda nel mercato Usa. L'effetto combinato di dazi e fluttuazioni del cambio euro-dollaro non potrà che aggravare l'impatto delle misure doganali, traducendosi in costi aggiuntivi reali per le aziende nazionali e rendendo complessivamente meno competitivo il Made in Italy.

Interventi settoriali in Umbria: riflessioni

- ✓ L'Umbria ha speso di più rispetto a quanto assegnato dal Ministero
- ✓ La percentuale di utilizzo delle risorse negli ultimi 3 anni è stata infatti del 140% nel 2022, del 123% nel 2023 e del 142% nel 2024, a fronte di un utilizzo delle risorse a livello nazionale inferiore al 100% nelle medesime annualità
- ✓ In particolare, la misura degli investimenti, con il 73% delle risorse utilizzate, è quella che ha riscosso maggior successo tra gli imprenditori vitivinicoli regionali
- ✓ Complessivamente nell'ultimo triennio sono stati erogati contributi agli investimenti pari a circa 15 milioni di euro a n. 275 imprese vitivinicole

Settore vitivinicolo in Umbria

Il contesto in Umbria: alcuni dati

- ✓ 12.700 ettari di superficie vitata (pari a circa l'1,8% della superficie vitata nazionale)
- Dato provvisorio tratto dallo schedario "alfanumerico" in corso di revisione (entro il 31 luglio 2026) a cura di AGEA/Regioni
- ✓ 380.000 ettolitri di produzione media di vino
- ✓ Trend: negli ultimi anni la vitivinicoltura umbra ha mostrato una crescita dell'azienda media sia nella fase agricola che in quella di vinificazione, sia sotto il profilo qualitativo (maggiore attenzione alle produzioni a maggior valore aggiunto e alla valorizzazione del territorio)
- ✓ 13 DOC, 2 DOCG e 6 IGT
- ✓ I vini ad indicazione geografica sono rappresentati quasi esclusivamente dall'IGT Umbria
- ✓ Produzione vinicola: +30% rispetto al 2023 (355mila ettolitri di vino e mosto prodotti)
- ✓ Prezzi delle uve: flessione media del 26,4% rispetto al 2023

(Fonte: ISTAT e Camera di Commercio dell'Umbria)

Chiediamo con forza al governo italiano e alle istituzioni europee di continuare a fare pressioni sull'accordo. Chiediamo anche misure di sostegno e indennizzi per le aziende italiane per la maggiorazione dei costi nell'export verso gli Usa.

In particolare per il vino, ricorda Cia, gli Usa sono la prima piazza mondiale con circa 1,9 miliardi di euro di fatturato nel 2024.

L'introduzione di nuove imposte avrà un impatto diretto soprattutto sulle piccole e medie aziende agricole vitivinicole, che da tempo stanno investendo sulla qualità, sull'internazionalizzazione e sulla sostenibilità. Serve un'azione politica forte, a livello nazionale ed europeo, al fine di prevedere adeguate risorse che vadano a ristorare i maggiori costi sostenuti lungo la filiera.

Si può ragionare con finanziamenti straordinari o reperiti nei capitoli di quei fondi comunitari non interamente spesi.

Le risposte possibili

- ✓ Con gli stakeholder: per definire fabbisogni, urgenze e prospettive in grado di garantire competitività al settore
- ✓ Con le istituzioni (nazionali ed europee): per rappresentare le esigenze del territorio in modo da contribuire a ridefinire le strategie di settore
- ✓ Rafforzare l'immagine dell'Umbria del vino attraverso la partecipazione ad eventi B2B strategici per il settore
- ✓ Valorizzare l'enoturismo quale leva economica, sociale e culturale per il territorio

Bilancio UE 2028-2034: la proposta della Commissione europea rivoluziona anche la PAC

Lo scorso 16 luglio, la Commissione europea ha presentato la proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034. Il QFP stabilisce i piani di spesa per le politiche europee e aree di intervento dell'UE per sette anni.

La proposta prevede un bilancio UE pari a circa 2 mila miliardi di euro. La struttura del budget cambia completamente rispetto al passato e si propone una gestione nazionale di specifici fondi che, secondo la Commissione, dovrebbe rendere l'utilizzo delle risorse più flessibile e semplificato.

Si propone un cambiamento importante anche per quanto riguarda le risorse destinate all'agricoltura. Sebbene sia ancora complicato poter fare un confronto diretto tra le risorse attualmente destinate al settore agricolo con quelle stanziate per il futuro (essendo cambiata la struttura delle politiche e non avendo ancora un quadro completo da parte della Commissione su alcune scelte specifiche che dovranno fare gli Stati membri), al momento si stima una perdita tra il 20 e il 25% dei fondi. Le risorse specifiche per l'agricoltura rappresentano circa il 15% del budget UE complessivo, rispetto all'attuale percentuale superiore al 30%. La PAC, inoltre, perde la sua autonomia legislativa e rientra nel "Fondo Unico".

e risorse del "Fondo" saranno spese attraverso la definizione di Piani nazionali e regionali di partenariato, che copriranno ambiti come agricoltura, pesca, coesione, politiche sociali, migrazione e sicurezza. Vengono stanziati risorse anche per la competitività dell'Europa, per un rafforzamento strutturale del sostegno alla difesa e sul fronte internazionale si propone un rinnovato strumento per le politiche internazionali.

La Commissione propone anche cinque nuove risorse proprie per finanziare il bilancio UE, come ad esempio accise sul tabacco o una tassazione per le imprese con fatturato superiore a 100 milioni di euro. Il pacchetto legislativo presentato è ora all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio. Entrambe le Istituzioni hanno già espresso riserve politiche e tecniche: il Parlamento, in particolare, ha criticato l'insufficienza delle risorse alla luce dell'inflazione e la scelta di definire un "Fondo Unico". Particolarmente critico anche in merito alla perdita di autonomia della Politica agricola.

Anche in Consiglio, diversi Stati membri hanno espresso perplessità, soprattutto su risorse proprie e nuova governance.

L'AGRICOLTURA NELLA PROPOSTA DEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034

Da [QUI](#) è scaricabile il PDF di sintesi





15.09

- IVA – Fatturazione differita mese precedente
- Aiuto Grano Duro De Minimis 2025 (contratti di filiera)
- SRA30 Benessere animale 2025 – Invio check list di ingresso

16.09

- Dichiarazione dei redditi – Versamento imposte per chi ha scelto il pagamento rateale
- Dichiarazione dei redditi – Versamento imposte soggetti ISA che usufruiscono della proroga
- Imposta sugli intrattenimenti – Versamento mensile
- IVA – Liquidazione e versamento Iva mensile
- IVA – Versamento rata saldo Iva 2024
- Split Payment – Versamento Iva derivante da scissione dei pagamenti
- IRPEF – Ritenute alla fonte redditi di lavoro dipendente e assimilati
- IRPEF – Ritenute alla fonte redditi di lavoro autonomo
- INPS Dipendenti – Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente
- INPS – Gestione separata

25.09

- INTRASTAT – Presentazione elenchi Intra mensili

30.09

- Dichiarazione Modello 730: presentazione della dichiarazione dei redditi 2025
- 770/2025 – Dichiarazione semplificata sostituiti d'imposta
- Comunicazione liquidazione IVA (LIPE)-Invio dati riepilogativi II° trimestre
- Concordato preventivo biennale (CPB)2025/2026 – Adesione da parte dei soggetti ISA
- Agricoltori esonerati – Presentazione dichiarazione mensile modello INTRA 12
- Agricoltori esonerati – Versamento Iva intracomunitaria
- Fatture elettroniche – Versamento imposta di bollo
- Gruppo IVA – Presentazione dichiarazione
- IVA – Dichiarazione mensile IOSS e liquidazione
- IVA – Richiesta rimborso IVA beni e servizi acquistati e importati
- INPS DIPENDENTI – Invio telematico del mod. UNI-EMENS
- LUL - Stampa
- Adempimenti per il sostegno accoppiato 2025 di girasole, colza, pomodoro da trasformazione, olio di oliva
- Adozione GARI Registro BIO informatizzato

Corsi di formazione gratuiti per imprese agricole, agricoltori, collaboratori e dipendenti

Sarà pubblicato a breve il bando regionale che finanzia la formazione rivolta agli imprenditori agricoli, ai soci di società e cooperative agricole, ai dipendenti di aziende agricole e ai coadiuvanti di imprese agricole, iscritti all'INPS come tali.

Si ricorda che l'impresa agricola deve essere iscritta alla Camera di Commercio e avere un "fascicolo" aperto per avere accesso alla formazione gratuita. Tutti i corsi saranno completamente gratuiti e, come di consueto, si svolgeranno in parte da remoto e in parte "in campo".

Al link trovate l'elenco e la scheda di preadesione. Si tratta di un elenco indicativo (in attesa della pubblicazione del Bando) ma abbastanza esaustivo e comunque sufficiente per permettervi di iniziare a considerare quelli di maggior interesse per voi.

L'ELENCO DELLE PROPOSTE È DISPONIBILE QUI

Per ulteriori informazioni vi lasciamo in contatti del referente CIA Umbria: Massimo Nocca 0757971146 o 342511929. È possibile richiedere la scheda di preadesione all'indirizzo di posta elettronica: m.nocca@cia.it.

Si raccomanda, in questo caso, di indicare un proprio recapito telefonico per essere ricontattati. Nei prossimi giorni, dopo la pubblicazione ufficiale dell'Atto da parte della Regione, saranno inviate le schede di adesione "ufficiali" e sarà possibile concordare in maniera definitiva la partecipazione ai corsi selezionati.

Dalle tecniche di coltivazione alla diversificazione aziendale. Dalla gestione economico finanziaria allo sviluppo della multifunzionalità. Corsi anche su sviluppo, innovazione e marketing



Enogastronomia, cultura e connessioni con il territorio. Gli agriturismi fulcro e punto di partenza per un viaggio esperienziale in Umbria

Siamo giunti (quasi) alla fine dell'estate, certamente un momento utile per fare il punto sull'andamento della stagione ricettiva e capire i trend del settore agriturismo.

Con l'occasione abbiamo incontrato e sentito il parere di alcuni degli operatori associati a Cia Agricoltori Italiani Umbria.

Non c'è dubbio che l'agriturismo soddisfa appieno le aspettative e i desideri di viaggiatori curiosi e attenti. È certamente merito degli imprenditori agricoli aver recuperato e valorizzato luoghi ed edifici rurali, paesaggi e varietà antiche. Così come aver ripreso vecchie ricette contadine e piatti regionali, tutelando varietà, biodiversità e creando capitale sociale.

Agriturismi, il punto sulla stagione (quasi al termine) in vista dell'autunno

Si tratta di una formula di viaggio a contatto con i territori che, tra le altre cose, contribuisce a sostenere l'economia nelle aree montane e collinari e rappresenta una componente essenziale della multifunzionalità agricola.

Come spiegano da Cia Agricoltori Italiani Umbria: "Quella agrituristica costituisce la dimensione più appropriata che deve assumere il turismo in Umbria. Una dimensione in sintonia con la sua identità culturale, in grado di garantire la vivibilità di luoghi, viaggiatori e residenti, lontana dalle formule dell'overtourism".

I NUMERI

In Umbria sono circa 1.700 gli agriturismi, di cui oltre 400 quelli associati a Cia Agricoltori Italiani Umbria.

Quello che dicono gli operatori è che in questo 2025 i pernottamenti sono stati più brevi, soprattutto gli italiani quando prenotano lo fanno per meno giorni. Molti scelgono gli appartamenti anche per prepararsi in autonomia i pasti.

Ma comunque quello che gli imprenditori agricoli hanno registrato è certamente un grande entusiasmo e apprezzamento per le vacanze in agriturismo, in particolare per la parte di esperienze che l'agriturismo può offrire (visite, degustazioni, attività con strutture esterne con cui si collabora).

Gli agriturismi, più di altre realtà, propongono esperienze gastronomiche, attività a contatto con la natura e di conoscenza della cultura enogastronomica locale e questo viene sempre più apprezzato dagli ospiti, che non cercano solo un posto per dormire, ma una dimensione più completa e coinvolgente. Fare rete è ancora oggi la soluzione premiante per ottenere risultati.

Come spiega Pierangelo Bianchi, presidente di Turismo verde in Umbria e titolare dell'agriturismo Fontechiara di Gubbio:

"Questa è stata una stagione certamente positiva in Umbria (anche per gli agriturismi dell'eugubino) nonostante il soggiorno medio sia stato inferiore rispetto al passato". Alberetto Annamaya, di Paradiso 41 ad Assisi, conferma il giudizio positivo sulla stagione, segnalando un calo a luglio rispetto allo stesso mese del 2024.

Anche nella zona del tuderte, l'Agriturismo il Mertollo di Todi si associa e dà un buono all'estate 2025, sottolineando come si denoti un'attenzione maggiore da parte dei viaggiatori per questa tipologia di accoglienza.

Luca Girolamo Stalteri dell'Agriturismo Casaleregnano di Città di Castello spiega come siano i servizi connessi a generare valore aggiunto e a mantenere gli incassi in linea con quelli degli anni passati. In generale le realtà che hanno funzionato maggiormente sono quelle che hanno saputo creare sinergie e collaborazioni con strutture ricettive nelle vicinanze, proponendo anche attività differenti ed esperienze culturali nei dintorni. Altro elemento che fa (e farà sempre di più) la differenza è la capacità dell'imprenditore di comunicare la propria realtà agricola, le proprie caratteristiche distinte con una comunicazione coinvolgente e una narrazione capace di approfondire e attrarre.

Birà, la food coop di Perugia, di cui Cia Umbria è partner, inaugura il #FuoriBanco di settembre

Rafforzare il legame diretto tra produttori e consumatori attraverso azioni strutturate. Offrire alle aziende agricole di piccole e medie dimensioni uno scaffale (solido) dove proporre i frutti del proprio lavoro.

Come vi abbiamo già raccontato, è nato con queste premesse (a giugno 2025) in via Birago, a Perugia, Birà. Prima food coop dell'Umbria. Un negozio di quartiere dalle medie dimensioni (circa 100 mq.) nato su iniziativa di cittadini consumatori a cui possono associarsi agricoltori, imprese agricole e cittadini. Un modello aperto, gestito da una cooperativa sociale e di comunità (Coop 06124 Società Cooperativa Sociale).

Il progetto, molto concreto nelle sue ricadute (sono già diverse le aziende agricole umbre - molte associate a Cia Umbria - presenti tra gli scaffali del negozio), si pone come un modello di innovazione sociale ed economica e punta ad offrire prodotti locali a prezzi accessibili, tenendo conto delle esigenze di imprese e consumatori.

Per info e adesioni al progetto Birà scrivere a foodcoop06124@gmail.com specificando nell'oggetto "Associato Cia Umbria"

Come Cia Umbria a marzo 2025 abbiamo firmato con Birà il protocollo per lo sviluppo di filiere e territori. L'obiettivo di quel documento è proprio quello di promuovere un rapporto stabile tra produttori e consumatori, basato su fiducia, trasparenza e reciprocità.

Azienda del mese è Bio Alberti, associato Cia Umbria

Filiera corta, trasparenza, qualità e comunità sono i valori fondamentali alla base della nuova collaborazione tra Cia Agricoltori Italiani dell'Umbria e la Food Coop Birà. Un accordo che si traduce in un impegno concreto a favore dei produttori locali. Chiunque volesse proporre i propri prodotti, o collaborare con Birà, può scrivere via mail a foodcoop06124@gmail.com indicando nell'oggetto: "Associato Cia Umbria" e scrivendo nella mail la propria richiesta/proposta.

E con il mese di settembre Birà ha inaugurato un nuovo servizio diretto a produttori e soci.

Ogni mese sarà proposto un acquisto collettivo diretto da produttori locali selezionati, praticamente senza ricarico per i consumatori.

Un'occasione per portare a casa alimenti buoni, equi e accessibili, rafforzando il legame con chi produce nel nostro territorio. Un modo spiegato da Birà per offrire a chi ha creduto nel progetto e lo sostiene, i nostri soci appunto, prodotti di qualità senza nessuna intermediazione e ricarico da parte nostra. Un'iniziativa che punta a far conoscere le eccellenze dell'Umbria; una sorta di gruppo di acquisto programmato dove il consumatore fa un preordine e poi va a ritirare in negozio il prodotto.

È possibile ordinare i prodotti direttamente in negozio, tramite mail o whatsapp.

Per il mese di settembre è stata scelta la Chianina biologica dell'azienda Bio Alberti di Poggio Aquilone (TR), associato Cia Umbria. Come spiegano dall'azienda: "La carne proviene dal nostro allevamento in regime semi-brado, che si estende su una superficie di 560 ettari collinari nell'entroterra umbro, tra Todi e Perugia. I nostri bovini trascorrono circa nove mesi all'anno al pascolo, liberi di muoversi in un ambiente naturale e sano, il che contribuisce alla loro struttura fisica asciutta e alla produzione di una carne magra, genuina e ricca di sapore. Non utilizziamo mangimi industriali, ma garantiamo ai nostri animali una dieta sana e proteica, ottenuta dagli scarti di lavorazione dei nostri legumi e cereali, coltivati direttamente nei nostri terreni"

Tornando al modello delle food coop.

Le imprese partecipative rappresentano una risposta alla desertificazione sociale e commerciale di vie e borghi; sono un modello che i cittadini possono adottare per prendersi cura di sé stessi e delle loro comunità. Un modello a cui gli agricoltori possono contribuire attivamente.





AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA



075 7971056



www.ciaumbria.it



umbria@cia.it



Via Mario Angeloni 1, 06125 PG



[cia_umbria](#)



Cia - Agricoltori Italiani Umbria